

IL SECOLO SCORSO A CALTABELLOTTA

Continua il percorso a ritroso nel tempo. Un viaggio nella memoria a cura di Salvatore Pipia. A puntate narrerà la Caltabellotta del secolo scorso. Un prezioso scrigno di memoria che sarà utile sia agli adulti, ma anche alle nuove generazioni.

DI SALVATORE PIPIA

MEDICI

- Turturici Giuseppe 'ntipa' di Giuseppe e di Giuseppa La Bella
(1.1.1867-21.8.1937)
- Girolamo Giandalia di Salvatore e di Mariantonia Campo
(12.4.1891-8.5.1953)
- Turturici Francesco 'maroccu' di Giuseppe e di Mariantonia Bongiovì
(19.5.1888-...1968) Uff. Sanitario
- Salvatore Abruzzo di Antonino e di Pellegrina Traficante
(31.10.1906-24.10.1990)
- Salvatore Pipia di Michele e di Rosalia Borsellino
(1908-1998)
- Giuseppe Pipia " " " " " (12.1.1912-
Palermo 24.8.1989)
- Andrea Parinisi di Giuseppe e di Paola Cacciabaudo
(12.11.1921 - 9.2.1992)
- Peppino Turturici di Antonino e di Schittone Giuseppa
(22.12.1922-...1979)
- Salvatore Spinelli di Paolo e di Marianna Borsellino
(24.7.1912 - 23.8.1970)
- Pellegrino Bosco di Gioacchino e di Francesca Cottone
(7.4.1908-Burgio 30.1.1958)
- Salvatore Pipia Spinelli di Pellegrino e di Paola Spinelli
(18.9.1921-S. Elisabetta 20.6.981)
- Pellegrino Cascio Caltabellotta
- Luigi Caradonna

Da ricordare, ai più giovani, le particolari circostanze in cui venivano a trovarsi i 'medici' di allora. Non esistevano 'le guardie mediche' né i 'pronto-soccorso' mentre gli ospedali vicini non erano facilmente raggiungibili per mancanza di mezzi, di 'autobulanza' neanche a parlarne, i propri 'ambulatori' si trasformavano quindi e piuttosto spesso in 'punti' di "pronto-soccorso". Ero molto piccolo ma ricordo perfettamente di aver sentito parlare di un delicato intervento eseguito dal Dott. Giandalia. Ha trasformato la camera da letto del paziente in 'SALA OPERATORIA' e con la collaborazione dei colleghi tutti, appositamente chiamati, è stato portato a termine e con esito positivo un delicato intervento di 'ERNIA'. Non è stato l'unico da parte del dott. Giandalia ma uno tra i tanti. Ma sempre e solo per evi-

denziare le difficoltà in cui venivano a trovarsi per l'impossibilità di ricorrere al ricovero in Ospedale, - voglio citare un caso in cui sono stato il protagonista. Siamo in gennaio-febbraio 1935, Ero in convalescenza in seguito ad una ferita alla testa causata da un colpo di pietra con serie conseguenze e ricovero nella Clinica Titone di Palermo, quando mi sono ammalato di 'difterite' "lu gruppu". Ad un certo punto il mio stato di salute si è ulteriormente aggravato ed il dottore Giandalia ha ritenuto di dover chiedere il parere e l'intervento di alcuni suoi colleghi. Decidono di dover mandare qualcuno a Sciacca per l'acquisto di un particolare tubicino di metallo per procedere ad un intervento di 'tracheotomia'. Qualche mio zio noleggiando una delle uniche due auto si reca a Sciacca per detto acquisto in qualche Farmacia o forse direttamente all'Ospedale. Allora andare e venire da Sciacca occorrevo oltre due ore e nel frattempo hanno notato che le mie condizioni peggioravano (quasi non respiravo più). Decidono allora, nonostante assolutamente sconsigliato, di iniettarmi una seconda dose di 'siero antidifterico' che è poi risultato miracoloso, evitando quindi quel delicato intervento. Tutti comunque da ricordare affettuosamente e con tantissima 'meritata' stima. Un particolare 'ricordo' merita il dott. Giandalia il quale ha continuato ad occuparsi dei propri compaesani anche quando si è trasferito a Palermo. Tutti indistintamente i Caltabellottesesi che erano costretti a recarsi a Palermo per qualche visita specialistica il riferimento era sempre 'dott. Giandalia'. L'incontro quasi sempre veniva fissato presso l'albergo del grande 'amicone' Turi Ferrante (gebbia). Fatta una prima diagnosi lo accompagnava dal Primario che riteneva più idoneo (li conosceva tutti quelli di Palermo ed era in ottimi rapporti tanto fra l'altro da non dover ricorrere a prenotazioni). Accompagnava i compaesani dallo specialistica noleggiando 'la carrozza' che lui stesso pagava. Non chiedeva né accettava compensi di qualsiasi genere. Gli amici si 'disobbligavano' andando a fargli visita quando veniva a Caltabellotta e portandogli "lu panareddu cu l'ova" "lu gadduzzu" o "lu panaru di frutta". Tutti i compaesani unitamente a quelli residenti in U.S.A. posero nella Villa Comunale un Suo mezzo busto. A proposito di medici ricordo che, quasi sempre, la prima terapia era "la purga" 'magnesia S. Pellegrino' o 'olio di ricino'. Ed, a proposito, in modo particolare il dottore Turturici 'ntipa', chiamato per visitare un familiare ammalato iniziava col dire: "intantu puliziamu la stadda": (subitu nà purga).

Un altro particolare, a proposito delle visite mediche a domicilio, è che il medico finita la visita doveva lavarsi le mani ed ecco che in mancanza degli attuali bagni con tanto di 'lavandini'-'bidè' e relative tovagliette (per i familiari e per gli ospiti) allora si metteva una bacinella "lu vacili" cu l'acqua sopra una sedia e la migliore "tuvaglia" che si aveva "ni la spaddera" di la stessa 'seggia' oltre alla saponetta 'in un piattino'.